

In pochi mesi già erogato il 10% mentre per le intese del '96 si è ancora fermi a una quota di circa il 20%

Macciotta: «Più veloci i nuovi patti territoriali»

(DAL NOSTRO INVIATO)

NAPOLI ■ I patti territoriali di nuova generazione viaggiano a una velocità doppia dei vecchi. È quanto emerge dai dati, aggiornati al 20 dicembre 1999, diffusi ieri dal sottosegretario al ministero del Tesoro Giorgio Macciotta nel corso del convegno: «Governare lo sviluppo: il sistema delle autonomie come agenti di promozione del territorio», organizzato a Napoli dal Comune, dal forum Pa, Consiel e Sole-24 Ore.

Per i dodici patti di prima generazione lo Stato ha erogato 144,3 miliardi, a fronte dei 737 iscritti a bilancio. La percentuale, come ha ricordato lo stesso Macciotta, si aggira intorno al 20%, ma bisogna tener conto che questi strumenti di programmazione negoziata viaggiano tra alterne fortune fin dal 1996. La situazione non è uguale in tutto il Mezzogiorno: per alcuni patti che

stanno "agonizzando", altri stanno invece prendendo sempre più corpo. Caserta, ad esempio, non ha ancora ricevuto risorse, mentre Enna, sui 79,5 miliardi a carico dello Stato, ne ha già incassati 40.

Se quelli di prima generazione sopravvivono tra alti e bassi, quelli di seconda, approvati tra febbraio e giugno 1999, stanno offrendo prestazioni decisamente più soddisfacenti.

I 49 nuovi patti (compresi quelli comunitari e quello dell'Appennino centrale) hanno ricevuto, in pochissimi mesi, risorse per oltre 347 miliardi, pari al 10% del totale dell'onere a carico dello Stato. Entro giugno 2000, secondo le stime del Tesoro, questi patti riceveranno il 30% del totale. Merito soprattutto delle nuove procedure, rese molto più celeri. I patti cofinanziati dalla Ue viaggiano meglio degli altri, anche perché sono partiti a metà '98. Sugli 894

miliardi che costituiscono l'onere per lo Stato, ne hanno già incassati oltre 236 (circa il 30% del totale).

Nel commentare questi dati il sottosegretario Macciotta ha dichiarato che alla programmazione negoziata non c'è oggi alternativa, come dimostra anche il buon andamento dei contratti d'area. «Entro questo mese — ha dichiarato Macciotta — con l'aiuto delle Regioni saremo in grado di far partire altri 32 patti territoriali, portando così il totale a 90. In alcune regioni avremo il territorio quasi completamente coinvolto da questi strumenti di programmazione, con nuclei che vanno dalle 20 alle 50 imprese. Non possiamo parlare di distretti industriali ma, sicuramente, di filiere».

Se lo sviluppo economico è stato al centro del convegno, non meno importante è stato lo spazio dedicato al tema della sicurezza sul territorio. Il sottosegretario al ministero dell'In-

terno, Massimo Brutti, ha sottolineato come l'azione del Governo stia seguendo tre grandi filoni: la lotta all'estorsione, la lotta alla corruzione negli appalti pubblici e quella alla criminalità diffusa. A proposito dell'inquinamento negli appalti pubblici, Brutti ha rilanciato l'idea di «centrali» di controllo e vigilanza non solo locali (come accade attualmente a Catania) ma anche a livello centrale. «Un pool di esperti — ha affermato Brutti — potrebbe essere costituito proprio presso il Viminale».

Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, ha allargato la visuale, chiedendo un nuovo patto per sette, otto, al massimo dieci grandi aree urbane, nelle quali, sul modello francese e spagnolo, non si punti solo alla sicurezza, ma si programmino grandi investimenti infrastrutturali e si metta la cultura al centro della programmazione.

ROBERTO GALULLO